

Casini: è la fine di venti anni di alleanze dei moderati Ora con Renzi senza vergogna

«Ma il Partito della Nazione dobbiamo farlo noi»

L'intervista

di **Marco Galluzzo**

ROMA «La parabola ventennale del centrodestra si è chiusa ieri. Tutto è nato a Bologna, con l'appeasement verso Fini, per le elezioni comunali di Roma, e la discesa in campo di Berlusconi. E tutto simbolicamente finisce oggi a Bologna, con questo palco singolare con cui di fatto le carte le dà Salvini. È una sconfitta per tutti quegli italiani, e sono stati tanti, che in questi venti anni hanno ritenuto che la bandiera dei moderati potesse essere sventolata dal centrodestra».

Pier Ferdinando Casini giudica così la piazza di ieri: «L'evoluzione di un percorso che è approdato a nient'altro che a una deriva lepenista del centrodestra, in cui Berlusconi manifesta un realismo se vogliamo anche coraggioso, e però è di fatto la subalternità a questo tipo di Lega».

Cosa non ha funzionato in questi anni?

«Abbiamo attraversato momenti positivi e negativi, ma milioni di italiani si sono identificati nel Polo della Libertà e nella centralità di Berlusconi, che aveva a fianco a sé la destra di Fini emancipata dalle parole d'ordine missine e quel pezzo di area cattolica e liberale che veniva dalla tradizione moderata della Dc. La speranza era che Forza Italia divenisse la sezione italiana del Ppe, mentre oggi è diventata la sezione di un'insofferenza an-

tieuropea guidata da Salvini».

Sperava che l'ex Cavaliere non salisse su quel palco?

«Sinceramente sì, anche se devo riconoscere a Berlusconi una buona dose di realismo, prende atto che non ha più voglia di lottare. E nessuno può criticarlo per questo. Basta che sia chiaro cosa significa tutto questo: Berlusconi oggi è l'ospite e Salvini il protagonista, in politica le liturgie contano, sono fatti. Berlusconi è stato sempre tutto e il contrario di tutto, ma è anche vero che con noi la destra fece dei passi da gigante e la Lega accettò una leadership moderata».

La piazza però era piena, una fetta di italiani ci crede.

«Ovviamente a loro va tutto il mio rispetto, ma non si può non vedere, nel giorno in cui peraltro nasce anche una nuova Sinistra, che in entrambi i casi si tratta di cartelli antieuropei, sono le succursali italiane di Le Pen e di Tsipras, hanno questo denominatore comune. Anche noi siamo insoddisfatti di questa Ue, ma non vagheggiamo l'uscita dall'euro, vogliamo cambiarla. Dall'altra parte invece c'è un rifiuto, insofferenza, un atto di autolesionismo nazionale».

Lei cosa propone?

«C'è un'area sempre più ampia che si riconosce nell'opera di Renzi, ma che non appartiene al Pd. Renzi si sta impegnando per trasformare il Partito democratico, con grande coraggio sta rompendo tabù (penso al rapporto con le parti sociali) e facendo riforme importanti (dal Jobs act a quella istituzionale). Sta facendo in

Italia quello che Blair fece con i laburisti inglesi. Ma il Partito della Nazione dobbiamo farlo noi. I moderati che sostengono il governo non lo devono fare con la vergogna o sotto il tavolo come se si sentissero in colpa. Occorre ripartire da zero, con un nuovo contenitore, che ridia speranza a tutti quegli italiani che non possono riconoscersi nella piazza di Bologna».

Lei si candida a guidarlo?

«Nemmeno per sogno, io non ho alcuna velleità. Lo dico a tutti coloro che sostengono Renzi ma che non sono nel Pd, a coloro che sono ancora perplessi, come Fitto. Io credo che nei prossimi giorni si possa già dare vita a dei gruppi parlamentari, ma non possono essere la chiamata a raccolta dei vecchi partiti, non si tratta di partire da Ncd o Scelta civica o da altre aree. Occorre qualcosa di completamente nuovo, in cui la leadership si crea sul campo, aperto a tutti, politici e non, un partito della Nazione che possa rappresentare una grande maggioranza di italiani. C'è tanta gente che apprezza Renzi ma che non ha intenzione di votare Pd. Non possiamo costringerla, per immobilismo, a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La speranza era che Forza Italia divenisse la sezione italiana del Ppe mentre oggi è diventata la sezione di un'insofferenza antieuropea guidata da Salvini

